

Una satira in pillole dei tg nel futuro di Antonio Ricci?

Come ti «drivinizzo» la tv

Come ti «drivinizzo» il palinsesto Antonio Ricci dice la sua sulla prossima stagione televisiva. Non ha programmi da annunciare, dice che i suoi collaboratori sono tutti in ferie, ma parla di due idee che gli frullano in testa da tempo: una parodia in pillole dei tg e una serie di fiction. Quanto a *Drive in*, niente di preciso. Berlusconi vorrebbe ventisei puntate, Ricci ne promette al massimo tredici.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Per guardare nella palla di vetro della prossima stagione televisiva bisogna essere proprio maghi. Alcune cose, è vero, si sanno, ma sono ancora in grembo agli dei alcune posizioni importanti del palinsesto e alcuni uomini decisivi per le nostre serate elettroniche. Uno di questi è senz'altro Antonio Ricci, che ha già dichiarato di non voler continuare la serie di *Drive in* nonostante la richiesta di Berlusconi di tenere ancora la prima serata domenicale di Italia 1 con ben 26 puntate. Dice Ricci: «Ventesi pun-

tate sono troppe. Al massimo ne faremo tredici. Vedremo come. Adesso siamo tutti in vacanza e ci sentiremo solo a settembre. Posso dire soltanto che ho in mente due cose: un programma vero e proprio e un programma breve quotidiano di pochi minuti. È stato scritto che questo programma in pillole dovrebbe essere una parodia a tamburo battente dei Tg... Sì, l'ho letto anch'io. Ma è vero o no? Beh, è una delle ipotesi che

abbiamo in mente. Ma, se la cosa si fa, si farà a dicembre. C'è tutto il tempo per pensarci su».

E se la cosa non si fa?
Le altre ipotesi sono di telefilm, film, commiche. Insomma fiction.

Come mai tanti adesso pensano a programmi brevissimi? C'è Salvini che ne sta preparando uno di soli 12 minuti, e anche la Rai lavora a fasce sempre più ristrette.

Ma sembra una cosa giusta. Perché così il palinsesto viene «drivinizzato», tagliato da cose a sorpresa, che servono a creare un po' di movimento. I palinsesti sono completamente sclerotizzati. A scardinarli un po', ci si guadagna. I programmi brevi sono un ben di Dio e del resto il mio era un progetto che avevo in testa da tempo.

Parliamo anche del programma lungo, della domenica di Italia 1.

Ma veramente non c'è niente da dire. I ragazzi sono tutti in ferie e non ci sentiamo da tempo.

Moana Pozzi dopo l'Arabesque è tornata al suo ereditario e fa alcuni programmi televisivi notturni. L'hai abbandonata di nuovo in pasto alla pornografia?

Sì, l'ho rigettata in pasto a quelli lì. Altri però sono salvi e veleggiavano su un grande successo. Prendi i fratelli Ruggen che sfornano film a tutto spiano. E poi Sabina Guzzanti che sta lavorando con Paolo Rossi e Abatantuono in *Cammelli*. Ma per lo più sono tutti in ferie. Anche la mia segretaria, che è andata alle Hawaii per un mese, mentre io sono qui ad Allassio.

D'altra parte in non vuol fare più di 13 puntate... vuol dire che vuol lavorare il meno possibile.
Ma certo. Non sono mica

Pippo Baudo, che ormai ha bisogno di andare da Muciccioli per farsi disintossicare.

E ora una domanda personale. Ce l'hai sempre il ritratto di Togliatti nel tuo studio? O hai sofferto questo periodo di polemiche storiche?

Togliatti c'è sempre. Anche se ci hanno cambiato gli uffici. Ma Togliatti resiste.

E come hai vissuto le dichiarazioni di Occhetto?
Come un Ercoli contro Achilli.

Così Antonio Ricci, secondo il suo stile, che vuol apparire beffardo anche quando è serio. Quel che farà nella prossima stagione forse ce l'ha già tutto in testa, ma prenderà corpo man mano, dalla collaborazione con il regista Beppe Recchia e con gli altri autori e attori in un lavoro di gruppo che speriamo ci riservi ancora sorprese a scatola cinese, anzi a Martusola.

IMMIGRATI

A Raitre fa bene l'inchiesta

Due ore di discussione appassionata sul tema dell'immigrazione di colore, sul drammatico problema degli ambulanti Teatro di questo incontro in diretta con la società italiana è stato il programma di *Raitre* *Mari d'Italia*, il primo degli speciali che andranno in onda ogni venerdì fino alla metà di settembre su Raitre dalle 22,15. Le telecamere e i giornalisti si sono trasferiti a Rimini, dove una folla molto interessata, tra cui moltissimi ambulanti neri, è stata protagonista della trasmissione. Il risultato è andato oltre le previsioni. Per due ore *Raitre* ha attirato su di sé l'attenzione di un milione di spettatori in media, calcolando l'ora tarda e il periodo vacanziero, per un programma di informazione è un risultato importante. L'iniziativa che si intitola *Specialmente sul 3* è realizzata dalla Rete tre e dal Tg3 e si pone l'obiettivo di portare in diretta i problemi di attualità più scottanti. Il prossimo incontro da Palermo sarà dedicato alla mafia.

CANONE

Centinaia di miliardi di evasione

Centinaia di miliardi di evasione dal canone Rai sono una cifra che dimostra una certa disaffezione verso l'ente di Stato per la radiotelevisione. Il collegio sindacale degli azionisti Rai sostiene la necessità di parte dell'ente e dello Stato di mettere in atto un piano di interventi straordinari e innovativi mirato in particolare verso le regioni più «evanescenti» che sarebbero Campania, Calabria e Sicilia. Mentre si registrano preoccupanti indici di flessione tra le regioni più «edilizie» (Piemonte e Lombardia). Dati simili si registrano però nei primi mesi dell'88, con un aumento degli abbonati del 6,52% (per il colore) e del 13% per il bianco e nero. Va ricordato che sul bilancio '87 ha pesato negativamente il decreto di aumento del canone (4 luglio) con il quale, oltre a far lievitare il costo della tv a colori da 93.325 lire a 117.000, e della tv in bianco e nero da 64.675 lire a 93.000, si stabiliva la possibilità di rinviare il pagamento della seconda semestralità al 31 gennaio '88.



Antonio Ricci nel suo studio

Musica. Il teatro della crudeltà? Lo inventò Puccini

Il Festival pucciniano ha puntato per la prima volta nella sua storia sul duo Puccini-Mascagni, proponendo un curioso dittico composto da *Il Tabarro* e da *Cavalleria rusticana*, due atti unici imperniati sul tema della gelosia e del delitto d'onore. L'esperimento si è risolto in un grande successo, che ha premiato soprattutto la parte musicale; meno convincente la regia.

ALBERTO PALOSCIA

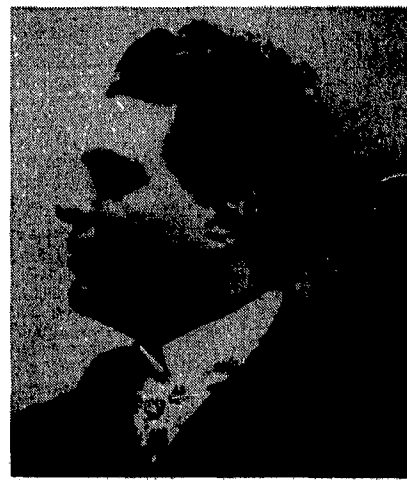
TORRE DEL LAGO Stavolt sulle rive del lago Massa ciuccoli c'erano proprio tutti i fedelissimi del verismo operistico, pucciniani e mascagniani. Oltre quattromila persone hanno raggiunto l'immenso teatro all'aperto nei pressi di Villa Puccini. Ma in questa occasione il compositore lucchese non era il dominatore incontrastato di quella che

molto considerano la sua Bayreuth. Gli era accanto il altro grande (e discusso) operista toscano, Pietro Mascagni, ex-compagno di studi al Conservatorio di Milano. Mascagni è tornato a far compagnia all'amico e collega proprio in terra pucciniana per iniziativa del direttore artistico del Festival, Renzo Giacchini, che ha voluto abbinare *Il Tabarro*, primo capitolo del «Trittico» del musicista lucchese (1916) al grande capolavoro del livornese, quella *Cavalleria rusticana* con cui nel 1890 aprì la gloriosa parabola del verismo melodrammatico. Le due opere, fra l'altro, sono legate da un autentico filo rosso: il cosiddetto verismo «di coltello», imperniato sul fatidico cronaca nera del marito tradito che ripete alle comò con il classico delitto d'onore. Puccini lo ambienta a Parigi, sulle rive di una Senna brumosa e opprimente da *Grand-Guignol* (il soggetto del *Tabarro* è tratto infatti da uno dei testi più truculenti del teatro naturalista francese, *La Houppelande* di Didier Gold), mentre Mascagni ricorre al bozzettismo meridionale della novella di Verga, successivamente trasposta in versione teatrale. L'accoppiata funziona bene-

nessimo, anche perché mette in evidenza le dispanità di intenti dei due compositori. Per il Puccini di *Tabarro* l'assunto naturalistico non è altro che un pretesto al musicista interessa soprattutto l'ambientazione squallida dei bassifondi parigini, dove i protagonisti conducono un'esistenza grigia e senza speranza. La gesticolazione canora del verismo nel *Tabarro* si fa citazione straniante, mentre si impone la spigliolata modernità del linguaggio dell'ultimo Puccini, sospeso fra esultanze stravinskiane, suggestioni impressionistiche e allucinazioni espressionistiche. Mascagni, invece, esalta lo stile verista in tutti i suoi pregi e i suoi difetti. Peccato che nello spettacolo gli affidato al giovane Stefano Reali (al suo primo approccio

con il teatro d'opera) le differenze tra le due partiture siano del tutto appaltate da una lettura che esaspera la componente verista fino ai limiti del cattivo gusto. Lo scenografo Raoul Farolfi, invece, punta su toni algidi e spettrali. *Tabarro* è ambientato in maniera molto suggestiva fra gli elementi architettonici di una Parigi industriale (la barca di Michele dove si consuma la tragedia appare quasi una sorta di «teatro della crudeltà» racchiuso fra pontili di ferro, scavaricchi e la Statua della Libertà in costruzione, incombenti come fantasmagorici). *Cavalleria rusticana* fra i ruderi di una Sicilia terremotata. Insomma, in questo Puccini il *Grand-Guignol* finisce con l'assomigliare troppo all'horror stile Dario Argento, con lo splendido Michele Invernoso e lacerato, accanto a lui Mara

Zampieri ha disegnato una Giorgetta giustamente nevrotica e sensuale, Giorgio Merighi un Luigi nitido e squillante. In *Cavalleria rusticana* l'intramontabile Firenze Cosattini, Santuzza impetuosa, appassionata e carica di fatalismo tragico, affiancata dal generoso compare Turiddu di Todisco e dal robusto e incisivo Carroli ancora una volta impegnato nel ruolo del consorte tradito. Tutti clamorosamente acclamati dalla folla che grima il teatro, mentre al regista Reali non sono stati risparmiati fischi e mugugni. Le repliche dello spettacolo sono previste per il 9, il 12, il 14 e il 16 agosto. Intanto i pucciniani potranno pregustarsi l'accoppiata prevista per la prossima stagione, quando a un'altra opera del «Trittico», *Suor Angelica*, sarà abbinata *Sakonné* di Richard Strauss.



Il compositore Pietro Mascagni all'epoca dei primi successi

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	OTMC
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.55 IL SIGNORE DI BALLANTRAE. Sceneggiato con Mita Medici, Giuseppe Pombieri (2ª puntata)	12.30 OMBRE SU DUBLINO. Sceneggiato con Cyril Cusack (3ª puntata)	13.40 MOTOCICLISMO. Gran Premio di Gran Bretagna	16.10 QUANDO L'AMORE È ROMANZO. Film con Paul Newman
12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	16.00 CICLISMO. Milano-Sanremo (1ª parte)	18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.30 SARANNNO FAMOSI. Telefilm	14.10 MUSICA DELLA CONTRALTA	17.00 SPORT SPETTACOLO	18.00 ANARCHICI GRAZI A DIO. Telefilm
14.15 LA PRESIDENTESSA. Film con Silvia Pampanini, Carlo Dapporto, regia di Piero Chiarelli	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	15.05 L'ASSEDIO DI ALCAZAR. Film con Rafael Calvo, regia di Augusto Genina	18.00 CALCIO. Campionati Europei '88	20.00 TELEGIORNALI
16.00 TANTA VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo	14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Modugno. Scouting Mimma Gaspari. Presenta Maria Fiavi	17.00 AFRICA. Storia di un continente	20.30 TENNIS. Open d'Italia	20.30 LA LEGGENDA DI FLAMINGO. Film con R. Burton
17.00 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario di mare meraviglioso	16.50 LE SCHIAVE DI CARTAGINE. Film con Gianna Maria Canale, regia di Guido Brignone	17.58 SPAZIO 1988. Telefilm	22.30 TELEGIORNALE	23.10 NOTIZIARIO
17.30 L'ISPETTORE GADGET. Cartoni	18.20 TG2 SPORTSERA	18.48 TG3 DERSY	22.40 SPORT SPETTACOLO	23.55 ASSASSINIO DI NOTTE. Film
18.05 LA DOMINATRICE. Film con Barbara Stanwyck, Preston Foster, regia di George Stevens	18.30 UN CASO PER DUE. Telefilm	19.00 TG3 REGIONALE		
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	19.48 20 ANNI PRIMA. Schegge		
20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela (5ª puntata)	20.30 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI. Film con Glenn Ford, Michael Burns, regia di Gary Nelson	20.00 DBE. J. SEBASTIAN BACH		
21.20 UNA RAGAZZA AMERICANA. Sceneggiato in tre puntate con Lindsay Wagner. Regia di Alan J. Levi (3ª puntata 1ª parte)	22.00 TG2 STASERA	20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm		
22.00 TELEGIORNALE	22.15 APERTO PER FERIE. Spettacolo con Stefano Antonucci. Regia di Giovanni Ribbit	21.20 TG3 SERA		
22.20 UNA RAGAZZA AMERICANA. (2ª parte)	23.10 TG2 NOTTE FLASH	21.30 CAPRICE LA CENERE CHE SCOTTA. Film con Doris Day, Richard Harris, regia di Frank Tashlin		
23.00 CONCERTO. Salvatore Accardo inter Zita W. A. Mozart	23.20 L'AGO DELLA BIANCA. Fatti e problemi del nostro tempo. A cura di Vittorio De Luca e Walter Prati	22.30 LUNA SERA, UN LIBRO		
23.30 ARTISTI D'OGGI. Michela Cascalet	0.10 IL CAMMINO DELLA SPERANZA. Film con Raf Vallone, Elena Varzi, regia di Pietro Germi	23.28 TG2 NOTTE		
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA		23.40 20 ANNI PRIMA. Schegge		
0.10 MALONORA. Sceneggiato con Marina Maffettì, Giulio Bosetti, regia di Raffaello Melloi (3ª puntata)				

SCEGLI IL TUO FILM
18.05 LA DOMINATRICE. Regia di George Stevens, con Barbara Stanwyck. Usa (1935)
Chi può essere la dominatrice, se non la feroce Barbara Stanwyck? E infatti è lei, che in questo film lavora, figurarsi, nel circo di Buffalo Bill. Ambiente che ha molto ispirato il cinema (si ricordate <i>Altman</i>) e che qui serve solo per raccontare una storia d'amore tra specialisti di tiro al bersaglio. Ma ricordatevi che George Stevens è un maestro, che ha dimostrato, con il cavaliere della valle scolorita, di sapere che cos'è il cinema di suggestione.
20.30 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI. Regia di Gary Nelson, con Glenn Ford e Dana Wynter. Usa (1973)
Singolare western nel quale si ribattono i ruoli. Un cacciatore di taglie fa da bersaglio per l'odio vendicativo di un ragazzo al quale ha ammazzato il padre. Ma, con l'andar del tempo, il giovane comincia a capire che l'uomo, oltre a non essere facile da colpire, forse è migliore di quanto si poteva pensare. Tutto reso credibile dalla maschera splendida di Glenn Ford, uno degli attori più eleganti e misurati che Hollywood abbia avuto (e abbia ancora). Capace di compiere efferatezze con una banda e farci amico un uomo onesto (in Quel treno per Yuma) fino a salvarne la vita al prezzo della propria libertà.
20.30 COLPO GROSSO AL CASINO. Regia di Henry Verneuil, con Jean Gabin e Alain Delon. Francia (1965)
Serata francese su Rastignac, che sta dedicando a qualche tema tutta la sua estate. È benissimo, perché si comincia con Jean Gabin e si finisce con René Clément. Ecco qui nel clima abbastanza serio dei gialli francesi, con un Gabin sempre pietroso e inteso e un Alain Delon bello da morire ma non altrettanto credibile. Sono due delinquenti che intendono rapinare il Casinò.
21.30 LUNA DI MIELE IN TRE. Regia di Carlo Vanzina con Renato Pozzetto e Stefania Casini. Italia (1978)
Robetta agostana. Uno spopolino in viaggio di nozze ha vinto un viaggio in Giamaica con una playmate. Dio mio, quanta inutile volgarità! Fughe e bugie per correre da un letto all'altro senza nessun divertimento, né per il pubblico, né per il protagonista.
21.30 CAPRICE LA CENERE CHE SCOTTA. Regia di Frank Tashlin con Doris Day e Richard Harris. Usa (1967)
Attori deliziosi per questo splendido rosa, nel quale si mischiano le avventure di una spia industriale (di comicità) e di una spia Interpol alla caccia di spioncatori. Alla fine nasce l'amore. Anche se lei ha la faccia scroccosa di Doris Day e lui è il duro chiamato cavalletto.
22.55 GRANDI MANOVRE. Regia di René Clair, con Brigitte Bardot, Michele Morgan e Gerard Philipe. Francia (1936)
È il film top della serata. Il più straordinario. Oltre anche la possibilità di vedere una B.B. nei fiori degli anni. Per non parlare della leggerezza dell'insieme, che vede scherzati in attesa della guerra mondiale (la prima) i soldati di una guarnigione e la bella signora di un paesino. La gioia delle tenzioni sentimentali e il cinema del gioco del cuore sono solo l'annuncio di una stagione vera e imminente. Ma i significati nascosti del film non appaiono mai. Il respiro di una splendida romanza. Non perdetevi! Oppure peggio per voi.
RETEQUATTRO